

Premio di solidarietà alpina
dell'Ordine del Cardo

“Stella al merito”

concesso alla

Sezione Aerea G.di F. di Varese

e nominativa al

STen. Ris. pil. Cav. Uff.

Enrico VALLI

- per rientrare nel sito cliccare sulla freccia in alto a sinistra
- per uscire dal sito cliccare sulla “X” in alto a destra
- per ingrandire la pagina web premere contemporaneamente i tasti “Ctrl” e “+”
- per ridurre la pagina web premere contemporaneamente i tasti “Ctrl” e “-”

Che cos'è l'Ordine del Cardo

La maggioranza degli appassionati della montagna sa, tuttavia, che l'Ordine del Cardo è quel Sodalizio internazionale di Spiritualità alpina che ha istituito i premi della Solidarietà e della Spiritualità alpina e che vengono assegnati tutti gli anni, con l'intento di riconoscere e premiare le manifestazioni più nobili dell'uomo in montagna e di additarne gli esempi migliori, onde stimolare i cuori sensibili e porre un valido argine all'ondata di sovvertimento materialistico, che non ha risparmiato nemmeno le pure fonti d'ispirazione morale, poetica, educativa scaturite dall'avvicinamento dell'Uomo alla Madre Montagna.

Il programma, se non proprio ambizioso, era certamente insolito e di non facile attuazione, tanto che non fu subito capito da tutti. Ma l'istituzione dei premi della Solidarietà alpina, in seguito alle prime manifestazioni del Sodalizio, interessò la pubblica opinione e, in breve tempo, raggiunse un successo di notorietà non solo in Italia, ma anche all'estero.

I premi della Solidarietà alpina, che hanno anche un contenuto etico-sociale, sono dedicati ai gesti più significativi di umana solidarietà compiuti in montagna. Con la Solidarietà, l'Ordine del Cardo incoraggia e premia la spiritualità alpina. Aristocrazia di valori umani e nobiltà operante, dunque, sono sostanza ed alimento dell'Ordine del Cardo, che non dà premi alla vanità, ma all'esempio, come stimolo al bene. L'emblema del cardo alpino “ *Carlina acualis* “ non fu scelto a caso, ma bensì per il suo significato simbolico ed araldico. Infatti il suo rustico fiore dalle brattee argentee e perenni che si aprono alla chiara atmosfera soleggiata e che si chiudono al torbido umidore della tempesta, rappresentano serenità nel bene, insofferenza nel male.

E le sue foglie spinose che lo difendono dalla facile preda, vogliono rammentare lotta e sacrificio per ogni conquista, soprattutto spirituale. Perciò lo storico motto “ *Nemo me impune lacessit* “ non poteva non accompagnare, con un riferimento specifico ed un po' ammonitore, l'argenteo cardo e le sue verdi spine. “Ordine del Cardo” fu denominato il sodalizio, perché i suoi membri osservino una regola di vita per ben operare nella comunità.

La” Stella del Cardo “ è assegnata con apposito diploma quale “ simbolo di nobiltà di mente e di cuore “ ed è ambitissima nel mondo alpino. Tutti i membri dell'Ordine sono chiamati a farne parte, ovvero, nominati, se considerati meritevoli. E non a chiunque è concesso di entrare a fare parte dell'Ordine del Cardo appunto per la sua speciale struttura e per le sue esigenze spirituali. Ma è evidente che chiunque ne sia degno, condividendone le idealità, e desideri eleggere l'Ordine del Cardo come depositario dei suoi nobili sentimenti e come intelligente dispensiere delle sue generosità, può essere accolto tra i suoi membri d'elezione.

Infine, poiché la montagna affratella e non divide, l'Ordine del Cardo è Sodalizio internazionale di Solidarietà alpina, perché conta adepti in ogni parte del mondo e le sue finalità ed i suoi premi, sono universalmente apprezzati.

Il fondatore dell'Associazione Alpinistica Club del Cardo è stato il Conte Professore Sandro Prada nell'anno 1921 in vetta alla Grigna settentrionale e nel 1947, lo stesso, istituì l'Ordine del Cardo, sodalizio internazionale di spiritualità alpina, tutt'ora in vigore.

Per numerosi interventi di soccorso effettuati in montagna e che hanno consentito di salvare numerose vite umane hanno beneficiato, nel tempo, di tale riconoscimento:

- . il Comando Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Varese con sede in Calcinate del Pesce (VA), con assegnazione del trofeo S.Ambrogio della città di Milano e diploma di Membro di Merito e medaglia della Stella del Cardo;
- . il Mm. pil. Valli Enrico, ora Sten. Ris. Cav. Uff. già appartenente alla Sezione Aerea Guardia di Finanza di Varese con diploma di Membro di Merito e medaglia della Stella del Cardo.

La presente relazione è stata redatta il 10 agosto 2014 dal lgt. pil. Toncelli Mario in c.a., già appartenente alla Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Varese, sulla scorta di documentazione dell'epoca.

CON PREGHIERA
DI PUBBLICAZIONE



ASSEGNATI I PREMI DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA DELL'ORDINE DEL CARDO

La Giuria dei Premi della Solidarietà Alpina che l'Ordine del Cardo assegna dal 1947, presieduta da Sandro Prada, direttore della Rassegna illustrata « Spiritualità », celebrando il 31° della benefica e volontaria istituzione, ha così assegnato i Premi per il 1977:

PREMIO ORDINE DEL CARDO (L. 250.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla **Spedizione di Armando Aste, Mariano Frizzera e Franco Salina** che si è recata appositamente al Fitz Roy, nelle Ande Patagoniche, nel tentativo di recuperare le salme di Filippo Frasson e Marco Bianchi, se pure per le difficoltà incontrate non ha raggiunto lo scopo di profonda umanità e solidarietà alpinistica che aveva spinto la spedizione.

PREMIO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (L. 100.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al **Comando IV° Raggruppamento aviazione leggera-Altair Bolzano (al comando del Col. Ruggero de Zuani)** che si è distinto con i suoi sacrifici ed interventi sempre immediati ed in qualsiasi condizioni, che caratterizzano il lavoro svolto volontariamente dai suoi appartenenti, per salvare persone in pericolo.

PREMIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (Lire 70.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla **Stazione di Soccorso Alpino di Campo Tures** che nella sua trentennale attività ha effettuato ben 123 azioni di salvataggio, oltre le operazioni di pronto soccorso in occasione di periodi di maltempo, di incendi, interruzioni stradali, ecc. Capo della Stazione dal 1953 è il Sig. Johann Reden che ha partecipato personalmente a 83 salvataggi e che fa parte del soccorso alpino dal 1946.

PREMIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (L. 100.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo

al **Don Erminio Vanzetta**, capo dal 1963 della Stazione di Soccorso Alpino di Fiera di Primiero, che ha partecipato in prima persona a numerosi salvataggi sulle impervie pareti delle Pale di S. Martino, sempre dimostrando alte doti di sacrificio e di solidarietà umana infondendole a tutti i componenti della sua squadra di soccorso alpino.

PREMIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI SONDRIO (L. 100.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al **Sig. Arnaldo Vanossi**, Capo della Stazione di Soccorso Alpino dal 1957, che sempre si è prodigato con passione e competenza nelle operazioni di salvataggio e di recupero.

TROFEO S. AMBROGIO DELLA CITTÀ DI MILANO, Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al **Comando della Sezione Aerea di Varese della VI° Legione Guardia di Finanza** che con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna, nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, ha prestato soccorso decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione Aerea di Varese ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi.

PREMIO DELLA « FONDAZIONE CESARE RINALDI » in memoria della Consorte Gianna Mojoli Rinaldi (L. 100.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla **Stazione di Soccorso Alpino di Sesto di Pusteria** che in molti anni di attività si è sempre prodigata nelle operazioni di ricerca e salvataggi di alpinisti in difficoltà o in recupero di salme precipitate dai gruppi dolomitici della zona (Croda Rossa di Sesto, Croda dei Toni, Monte Paterno).

PREMIO IN MEMORIA DELLA NOSTRA DAMA VITTORIA SCOGNAMILLO (L. 100.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla **Stazione di Soccorso Alpino C.A.I.-S.A.T.**

ARTICOLI STAMPA APPARSI SULLE EDIZIONI DEI
GIORNALI QUOTIDIANI DI COMO IL GIORNO 2.6.1978
CHE PUBBLICIZZANO LA CONCESSIONE DELLA STELLA
AL MERITO AL COMANDO SEZIONE AEREA GUARDIA DI FINANZA
DI CALCINATE DEL PESCE (VARESE)

“ LA PROVINCIA “

**«Ordine del Cardo»
alla 6ª Legione
G.d.F. (aerea)**

La Sezione aerea della sesta Legione Guardia di Finanza di Como, in considerazione dell'alta finalità umanitaria cui è improntato, tra l'altro, il servizio svolto, è stata insignita dell'ambito e prestigiosa onorificenza dell'«Ordine del Cardo», premio di solidarietà alpina.

Questa la motivazione: «Diploma di merito e medaglia della Stella del Cardo al Comando sezione aerea di Varese della sesta Legione Guardia di Finanza che con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977 ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione aerea di Varese ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi. Trofeo S. Ambrogio della città di Milano».

“ L' ORDINE “

**ONORIFICENZE
ALLA SEZIONE
AEREA DELLA
GUARDIA DI FINANZA**

La Sezione Aerea della 6ª Legione Guardia di Finanza di Como è stata insignita dell'ambito e prestigiosa onorificenza dell'«Ordine del Cardo», un premio di solidarietà alpina.

In virtù dei numerosissimi interventi effettuati in alta montagna e servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, prestando soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane, il Comando della 6ª Legione Guardia di Finanza di Varese è stata onorata con il diploma di Membro di merito e medaglia della Stella del Cardo, mentre per l'opera svolta in circa sei mesi in occasione del sisma del Friuli ha ricevuto il Trofeo S. Ambrogio della città di Milano.

LA CERIMONIA DOMANI A CALCINATE DEL PESCE

«STELLA AL MERITO» ALLA SEZIONE AEREA DELLA GUARDIA DI FINANZA

CALCINATE DEL P., 14
Una «Stella al merito» verrà consegnata dall'Ordine del Cardo alla sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinate del Pesce.

Con questo ambito riconoscimento, si vuole sottolineare e premiare, la preziosa attività svolta dai finanzieri durante le molteplici operazioni di soccorso in montagna e in occasione del terremoto del Friuli.

La cerimonia della consegna della Stella al merito si svolgerà, domani, venerdì 16 giugno alle ore 11 all'aeroporto di Calcinate del Pesce.

Alla manifestazione interverranno numerose autorità, civili e militari, tra le quali, il generale di divisione della G. di F. Augusto De Laurentis, il generale di Brigata Arturo Dell'Isola, il colonnello comandante la Legione della G. di F. di Como Corrado Lo Giudice.

Farà gli onori di casa il ten. col. Bernard comandante il Gruppo di Varese. Saranno inoltre presenti il presidente dell'Ordine del Cardo conte Prada e il vicepresidente don Luigi Bianchi.



Uno degli elicotteri in dotazione alla sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinate del Pesce

PREMIATE LE 500 MISSIONI DELLA SEZIONE AEREA DI VARESE COL "TROFEO S. AMBROGIO DELLA CITTÀ DI MILANO", E LA STELLA DELL'ORDINE DEL CARDO.

Il 16 giugno 1978, presso la Sezione Aerea di Calcinatè (Varese), ha avuto luogo la consegna da parte dell'Ordine del Cardo, del Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano, del Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla stessa Sezione Aerea a premiazione dell'attività di soccorso svolta dal 1972 al 1977.

Sono intervenuti il Generale di Divisione, Ispettore dell'Italia Settentrionale, Augusto de Laurentiis, il Comandante della Zona Lombarda Generale di Brigata Arturo Dell'Isola e il Comandante della 6ª Legione Colonnello Corrado Lo Giudice che hanno accolto le massime Autorità cittadine intervenute: il Prefetto, Dr. Alessandro Vitelli Casella, il Questore, Dr. Salvatore Scotta, il Sindaco, Dr. Giuseppe Gibilisco con l'assessore Ravasi, l'Intendente di Finanza, Dr. Francesco Cuielle, il Procuratore della Repubblica Dr. Giuseppe Ciow, il Giudice Istruttore Dr. Giovanni Polidori, il Comandante del Gruppo dei Carabinieri, ten. col. Pietro Ferretti, l'Ispettrice della Croce Rossa Lombarda Vetti Carraro Antonia, il Comandante dei Vigili Urbani Giancarlo Troncia, il Capellano Militare Mons. Pigionati.

Erano inoltre presenti il Capo del Servizio Aereo del Comando Generale, ten. col. Giorgio Bianco, il Comandante del Centro Operativo della 6ª Legione, ten. col. Franco Frediani, i Comandanti dei Gruppi di Varese e Ponte Tresa, gli ufficiali alla sede di Varese ed una folta rappresentanza di sottufficiali e militari di Truppa.

Ha aperto la cerimonia il Vice-presidente dell'Ordine del Cardo con la lettura dell'adesione del Presidente dell'Ordine Sandro Prada e della seguente motivazione:

« Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano, Diploma di Membro di Merito e medaglia della Stella del Cardo al Comando della Sezione Aerea di Varese della 6ª Legione della Guardia di Finanza che con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna, nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma del Friuli la Sezione Aerea di Varese ha operato in favore di quella popolazione per circa 6 mesi ».

Don Luigi Bianchi effettuata la consegna del diploma e del trofeo al Comandante della Sezione Aerea, ten. pilota Vincenzo De Carlo, ha quindi sviluppato una eletta e calorosa allocuzione illustrativa della Onorificenza concessa a riconoscimento della vasta attività di soccorso alpino svolta dalla Sezione Aerea dal 1972 al 1977 e dell'impegno profuso dai militari in ogni circostanza in cui essi sono stati chiamati a salvare vite umane e ad alleviare i disagi di popolazioni colpite da calamità.

Ha ringraziato il ten. De Carlo che ha, a sua volta, tratteggiato gli impegni soddisfatti dalla Sezione Aerea sia nel quadro delle attività propriamente istituzionali quali la difesa politico-economica-militare dei confini, sia nelle oltre 500 missioni di soccorso svolte lungo l'arco che va dal Monte Bianco al Passo dello Stelvio.

È seguito l'intervento del Prefetto che con il suo compiacimento ed anche nel ricordo dell'azione di soccorso svolta dalla Sezione Aerea nel gennaio 1977 in provincia di Varese, a favore dei bambini dell'asilo Mariuccia dispersi nottetempo in montagna nella zona della Valtravaglia, ha definito la Guardia di Finanza, per efficienza organizzativa e per la poliedricità delle sue funzioni: « Una delle punte di diamante dell'Amministrazione dello Stato ».

Ha concluso la cerimonia ufficiale l'Accademico del C.A.I., Cav. Cassin recando il suo apprezzamento per lo spirito di solidarietà e l'interesse sempre dimostrati dai finanzieri verso i problemi della montagna, in piena aderenza alle nobili tradizioni alpine del Corpo.

« L'ORDINE » - Como, 7 Luglio 1978.

VARESE — Gli elicotteristi di Calcinatè del Pesce, dipendenti dal Comando della 6ª Legione della Guardia di Finanza di Como, sono pronti in ogni momento a mettere a repentaglio la vita per portare soccorso a chi in montagna, cioè in un ambiente non sempre favorevole al volo dell'elicottero, rimane bloccato da un incidente o da un male che richiede un immediato ricovero in ospedale.

I nomi dei marescialli Valli e Toncelli e quelli dei loro compagni Giuseppe Prestia, Giuseppe Belmonte e Valentino Polce, nonché del loro comandante De Carlo ricorrono spesso nei rapporti di salvataggio. Il 10 settembre 1977 De Carlo e Valli recuperavano l'assolano Carlo Bassetta che cadendo in un crepaccio del Pizzo Andolla si era gravemente ferito. Il 15 settembre 1977 toccava a Prestia e a Toncelli prelevare all'Alpe Devero il bambino Silvano Conti di 11 anni che si era infortunato a una mano con una motosega. Il 6 ottobre 1977 una slavina di vaste proporzioni investiva e faceva rotolare lungo il ghiacciaio della Cima Dosegù (m. 3555) in Valfurna quattro alpinisti ferendoli gravemente. Tre venivano imbarcati su un elicottero del 4º Corpo d'armata alpino di Bolzano e il quarto, il milanese Emilio Colombo, uno studente di 19 anni, veniva prelevato da un elicottero pilotati da Valli e Toncelli. Senza il rapido intervento dei due velivoli i quattro malcapitati avrebbero passato l'intera notte sul ghiacciaio e difficilmente sarebbero sopravvissuti.

Dall'aprile scorso la Sezione aerea di Calcinatè del Pesce dispone anche di un elicottero attrezzato con un impianto di rianimazione. Ecco perché la giuria dei premi della solidarietà alpina

1977 che l'Ordine del Cardo distribuisce dal 1947, giuria presieduta dal fondatore dello stesso Ordine Sandro Prada, ha assegnato alla detta Sezione il Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano e la Stella del Cardo con la seguente motivazione: « Con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977 ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione aerea di Calcinatè del Pesce ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi ».

Gli altri premi con i quali l'Ordine del Cardo da un trentennio vuole ricompensare la generosità e l'altruismo di coloro che in montagna sovente rischiano la propria vita per salvare quella degli altri sono stati attribuiti: al Comando IV Raggruppamento aviazione leggera-Altair di Bolzano; alle Stazioni di soccorso alpino di Campo Tures, di Sesto di Pusteria e di Borgo Valsugana; a don Erminio Vanzetta di Fiera di Primiero che si è prodigato in numerosi salvataggi sulle Pale di San Martino; a Arnaldo Vanossi, Savillo Ravetta, Franz Runggaldier, Onorato Zani e Mario Brovelli che nelle rispettive zone hanno svolto un'intensa attività nel campo del soccorso alpino. Un premio è stato destinato anche alla spedizione di Armando Aste, Mariano Frizzera e Franco Salina che nelle Ande Patagoniche hanno tentato invano di recuperare le salme di Filippo Frasson e Marco Bianchi caduti sul Fitz Roy.

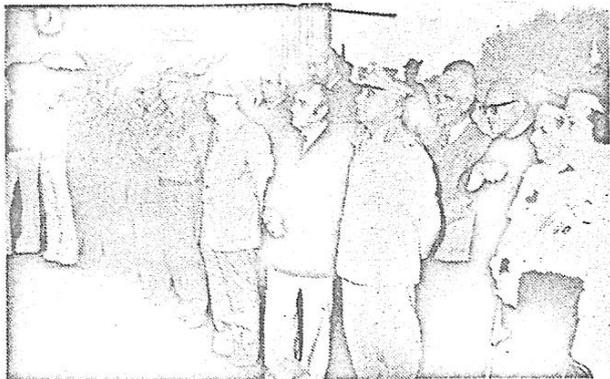
FULVIO CAMPIOTTI

« CORRIERE DELLA SERA » - Milano, 16 Luglio 1978.

CON UNA «STELLA AL MERITO»

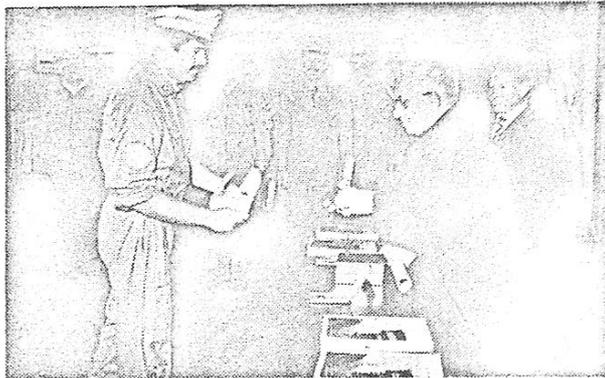
PREMIATE LE 500 MISSIONI DELLA SEZIONE AEREA G.d.F.

L'ambito riconoscimento conferito ieri dall'Ordine del Cardo nel corso di una significativa cerimonia - Poco formalismo e molta umanità



Le autorità presenti alla cerimonia.

(Foto Blitz)



La consegna dei riconoscimenti.

(Foto Blitz)

Molto poco formale e molto umana è stata la cerimonia, ieri mattina, a Calcinate del Pesce, durante la quale è stata riconosciuta una «Stella al merito» dall'Ordine del Cardo alla sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinate del Pesce.

Sarebbe lungo stendere l'elenco delle autorità presenti al significativo momento. Diremo, tra i tanti, della presenza del generale di divisione della G. di F. Augusto De Laurentis, del generale di Brigata Arturo Dell'Isola, del colonnello comandante la Legione della G.d.F. di Como Corrado Lo Giudice, del Prefetto Vitelli Casella, del col. Bernard comandante il gruppo di Varese, del comandante dei vigili urbani di Varese Troncia, del ten. col. Ferretti, comandante del Gruppo CC, dell'intendente dott. Cutellè, del questore dott. Scotto, del Procuratore della Repubblica dottor Gioffi, del sindaco di Varese dott. Gibilisco, del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lodolini, di monsignor Pigionatti, dell'ispettrice della CRI lombarda Vetti Carraro Antonia.

Il discorso centrale è stato fatto da don Luigi Bianchi vice presidente dell'Ordine del Cardo. Un discorso, quello di don Bianchi, al di fuori d'ogni formalità e attento alle ispirazioni che muovono l'opera della sezione aerea Guardia di Finanza: «Noi chiediamo che le vostre lampade siano

poste sul moggio perché tutti gli uomini guardino ad esse camminando verso un mondo migliore. Dio protegga gli sforzi che compite per strappare alla morte i vostri fratelli».

Il riconoscimento concesso alla sezione aerea premia, infatti, l'infaticabile lavoro di questi uomini per salvare decine e decine di vite, umane, disperse sulle montagne o durante cataclismi naturali.

Parole dense di commozione e spontanee anche quelle del cavaliere del CAI Cassini, espressione del mondo alpino, secondo il quale: «La montagna non ha età, l'amore per essa non finirà mai». E quelle del Prefetto Vitelli che ha indicato nel Corpo: «Una delle punte di diamante dell'Amministrazione dello Stato». Un simpatico rinfresco ha chiuso la cerimonia.

Con il bicchiere in mano, si gira meglio tra i capannelli che si formano e che accomunano autorità civili a militari graduati. E' l'occasione giusta, il momento adatto per saperne qualcosa di più sulla sezione aerea della G.d.F. 500 missioni svolte sul Monte Bianco al Passo dello Stelvio.

«Cosa vuole che le racconti una missione — esordisce un graduato — è tutto una missione!».

Gli echi delle loro acrobazie si sono già sentiti durante i discorsi della cerimonia: il ricordo di quando

il maggiore Grandi, durante una dimostrazione, al rifugio Zamboni sul Rosa, riuscì ad atterrare con il suo elicottero avariato, planando in mezzo ad un forte vento; oppure il commosso accenno del Prefetto dott. Vitelli all'aiuto che questi uomini diedero nel corso delle ricerche, nel gennaio dell'anno scorso, di un gruppo di ragazzi scomparsi nei boschi di Porto Valtravaglia.

Ma adesso, a ruota libera, ognuno ha il suo pezzo da aggiungere a questo mosaico spesso sconosciuto, fatto di silenzioso coraggio, di servizio all'uomo senza tanti clamori ma tenace.

«Azioni ne facciamo sempre, ma più d'estate che d'inverno — dice il maresciallo Toncelli — quando gli escursionisti sono più numerosi e più impreparati, ma in ogni caso sono sempre azioni rischiose».

Ed il perché è facilmente intuibile, all'elicottero ci si rivolge nelle peggiori condizioni meteorologiche, quando le ricerche via terra sarebbero troppo lunghe e faticose: «Questo per noi vuol dire vento a trentaquaranta nodi, copertura di nubi basse, pioggia».

I piloti conoscono le zone quasi a memoria, per poter atterrare in un minimo spazio, per poter giungere il più vicino possibile a chi ha bisogno.

«Pensi — racconta don Bianchi — che ho visto elicotteri atterrare con un pattino appoggiato sulla

roccia, l'altro invece era nel vuoto dello strapiombo, ed il pilota che lo teneva così finché non caricavano il ferito!».

Certo anche gli elicotteri hanno il loro merito. «Sono piccoli e maneggevoli» dice un pilota. «Spesso arrivano dove altri elicotteri più grossi non potrebbero metterci naso».

E così è accaduto, raccontano, in Val di Vedero provincia di Novara: un tecnico dell'ENEL di guardia ad una centrale elettrica, colpito da un attacco violentissimo di peritonite, fu raggiunto da un elicottero della G.d.F., mentre altri due elicotteri di corpi stranieri non riuscivano ad avvicinarsi al piccolo spiazzo.

E' una ridda di racconti, sprazzi, episodi di vita vissuta.

«Pensi che nel 1973 — racconta un graduato — in Val d'Ossola, un incidente di caccia aveva quasi dissanguato un cacciatore. Siamo riusciti a raggiungerlo al tramonto e a portarlo a Domodossola. Meno male che conosciamo le zone a memoria!».

Adesso il cacciatore con i suoi quattro figli viene a trovare ogni tanto il pilota a cui deve la vita. Questa è gente che la vita la prende come un elicottero prende le correnti d'aria: «Con il vento in poppa!», conclude scherzoso il tenente De Carlo. C'è di che dir loro anche grazie.

P. Cremonesi

L'Ordine del Cardo al Gruppo Elicotteri della G.d.F. di Como

Il 16 giugno scorso è stato conferito l'Ordine del Cardo alla Sezione aerea della 6.a Legione della G.d.F. di Como.

Nella piccola base aerea di Calcinate del Pesce (Varese) si è svolta una cerimonia semplice quanto significativa alla presenza di autorità militari, civili e religiose.

Un riconoscimento doveroso che viene a premiare l'attività instancabile di questo gruppo operativo nelle sue molteplici prestazioni di solidarietà nel salvare vite umane sulle montagne o in sinistri naturali. La «Stella del Cardo» col «Trofeo S. Ambrogio» della città di Milano sono il simbolo di questo riconoscimento che mette alla ribalta azioni quasi sempre nascoste, compiute nel silenzio e col rischio della propria vita, senza la presunzione di una pubblicità o di un encomio plateale.

Non si contano le azioni di questi uomini in grigio-verde, pronti sempre al segnale di un allarme, al grido di aiuto di persone in pericolo, noncuranti delle difficoltà, sospinti solo da quella misteriosa molla interiore che li spinge ovunque ci sia un grave bisogno.

Quante volte il battito del loro piccolo elicottero si è confuso col battito del loro cuore in ansia per arrivare in tempo a salvare una vita, a strappare un ferito alla morte certa; in ogni ambiente, con ogni tempo. Per questi uomini meravigliosi non ci sono stagioni, non esistono programmi casellati da burocrazie, orari determinati da un intoccabile calendario... c'è solo la disponibilità incondizionata, continua e pronta, c'è la volontà di intervenire, di osare ad ogni costo, unico avversario da battere il tempo col quale si cimentano coraggiosamente per contendere vite umane e portarle alla salvezza.

Eppure sul loro volto non scoprite nulla di eccezionale, nel loro sguardo non incontrate che semplicità, magari un sorriso innocente per coprire e mascherare ogni risonanza di eroismo.

Sanno che ogni loro gesto è un dovere del cuore prima di essere una risposta ad un comando, vedono nel bisognoso un fratello che invoca, che aspetta proprio da loro la salvezza e la vita.

Se cercate di scoprire nelle loro azioni qualcosa di eccezionale subito vi riportano al senso del «dovere» con l'immane meraviglia di sentire ancora oggi quell'imperativo umano tanto in disuso e fuori stagione. E pensare che sono queste azioni che ancora ci offrono la possibilità di credere al valore della bontà, di sperare in un ricupero della nostra civiltà infangata da egoismi esasperati e avvelenanti.

Fin che l'umanità possiede di questi uomini capaci di ignorarsi per ascoltare gli altri resta sempre una speranza di tempi migliori.

Essi sono come delle arterie prodigiose che garantiscono il flusso della bontà nel tessuto umano troppe volte strappato da interessi ed egoismi. Questo «Onore al Merito» riconosciuto è dato al gruppo elicotteri della G.d.F. della 6.a Legione di Como, vitalizzato soprattutto in questi anni dal Magg. Luciano Grandi che l'ha voluto specificamente attivo su questo fronte operativo, è l'espressione di quell'autentico grazie che centinaia di persone si sentono di dare ai loro salvatori.

E' un coro plebiscitario di gente umile, poveri montanari, alpinisti, gente di fatica che il disastro naturale o il dramma imprevisto ha sorpreso mettendo a repentaglio la loro esistenza e che solo l'arrivo tempestivo dell'elicottero ha strappato a morte sicura.

Dal Mucrone al Passo dello Stelvio al Monte Bianco è tutta una vasta panoramica che rivela opere di salvataggio prestigiose, è una serie lunghissima di interventi a tutte le ore e con ogni tempo: sugli alpeggi più sperduti, lungo i dirupi più vertiginosi, sulle pareti di roccia come sui ghiacciai; spesso in condizioni proibitive con rischi che solo il «dovere di aiutare» può giustificare contro le più elementari norme di sicurezza personale.

Ogni elenco di eventuali interventi sarebbe superfluo perchè qui non esistono i casi ma c'è solo il «dovere di agire sempre» e, soprattutto, quello di «Memento audere semper», nel motto a loro più congeniale: «Flangar non flectar».

Veramente simpatico ed ammirevole questo gruppo operativo della G.d.F. che ha la sua sede a Calcinate del Pesce, presso il lago di Varese, come gruppo staccato della 6.a Legione di Como.

Dal suo Comandante Ten. Vincenzo De Carlo ai marescialli piloti, ai motoristi sino agli inservienti è tutta una famiglia unita e ben armonizzata, all'insegna dell'unico mordente «servire la Patria» aiutando nel migliore dei modi i propri fratelli nel bisogno.

C'è un'aria di perenne giovinezza in questi uomini generosi, una trasparenza di bontà autentica che ne qualifica ogni gesto.

Il premio che l'Ordine del Cardo ha voluto loro conferire non è che un umile riconoscimento che intende additare alla valutazione di tutta una comunità gesti che solo Dio può giustamente ricompensare e benedire.

E' l'augurio più sincero che facciamo di tutto cuore: «Noi chiediamo che le vostre lampade siano poste sul moggio perchè tutti gli uomini guardino ad esse nella ricerca di un mondo migliore. Dio protegga ogni sforzo che compite per strappare alla morte i vostri fratelli nel pericolo e vi assista in ogni azione perchè si possa credere ancora alla bontà e utilità della nostra vita».

Non ci resta che un entusiastico auspicio: «vedere il glorioso Corpo della G.d.F. nel suo cammino ultracentenario continuare, specie in questa specifica attività umanitaria, verso mete sempre più valide tali da riportare l'Italia nostra ai suoi prischi allori».

d. Luigi Bianchi
Vice Presidente

fine